overpost.biz

CULTURA & SOCIETÀ

Fotografia

Il Far West che scompare di Menazzi Moretti

La professionista udinese racconta in un volume il Texas «Un Paese sconfinato, caldo e umido, che sta cambiando»

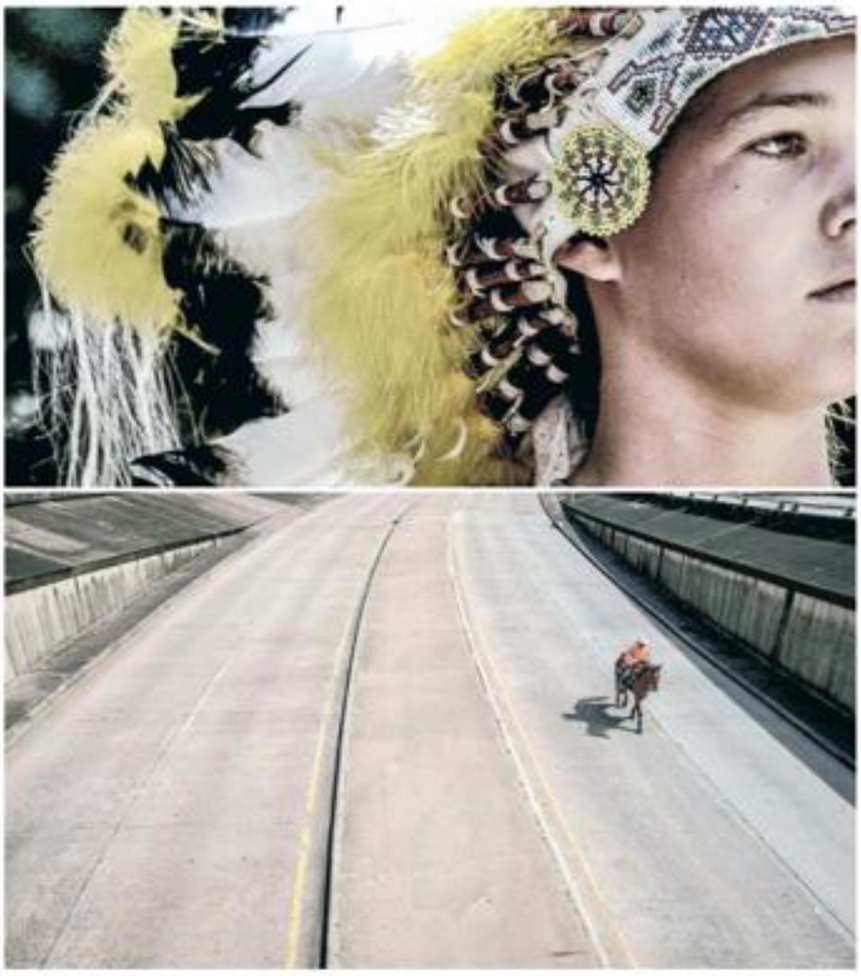
La fotografa udinese Luisa Menazzi Moretti

ALESSANDRA CESCHIA

Pochi decenni, e quella texana è diventata una delle dieci economie più potenti al mondo. Ma non è il Texas dei film di Sergio Leone, non quello sul quale nell'immaginario collettivo impavidi cowboy irrompevano nei saloon con la mano sulla pistola e fiammeggiavano nei rodei. È un paesaggio che ha subito una metamorfosi demografica e culturale senza precedenti, inurbando comunità ispaniche, asiatiche e afroamericane sulla spinta di un dinamismo economico favorito dall'abbondanza di risorse, la bassa imposizione fiscale, l'abbondante manodopera e la fitta rete di trasporti. Un Giano bifronte che oggi contrappone ricche e affollate metropoli a polverose e semideserte comunità. Sono quelle che affiorano dalle immagini parlanti forti, potenti, capaci di catturare lo sguardo e accompagnarlo in un lungo viaggio nel volume *Far Fading West* (Artem, 174 pagine. Opera della fotografa udinese Luisa Menazzi Moretti. Udinese di nascita, non ha visitato brevemente quelle terre come turista o come fotografa, vi ha vissuto dall'adolescenza fino agli anni dell'università. E ancora oggi vi soggiorna per lunghi periodi in una località vicino a Huntsville, cittadina nota per il braccio della morte.

«Ci arrivai in una giornata di agosto – racconta –, immaginavo i grandi Stati Uniti così come li avevo visti in televisione con le luci di Brodway, i ritmi veloci di Manhattan, le spiagge californiane, nulla a che vedere con lo sconfinato Texas caldo e umido nel quale avrei vissuto per anni. Oggi noto la crescita di metropoli e città che cambiano straordinariamente. Ma è il Texas che ho incontrato da ragazza che mi fa battere il cuore – ammette –. Non lo amo, non lo odio, lo osservo».

È il ricordo di un Far fading West che sta scomparendo. L'opera, destinata presto a trasformarsi in una mostra, raccoglie 169 scatti "parlanti" dove i luoghi, o i "non luoghi", con le casette di legno sgretolate dai tarli, i nastri d'asfalto sfaldati dal sole e dall'abbandono sono protagonisti accanto a un'umanità solitamente in secondo piano, ispanici principalmente, chiusi nelle loro case fatiscenti attraversate dall'aria condizionata e confinati in aggregati urbani fra case in disarmo, fast food, piccoli negozi in cui si compra di tutto e una chiesa. Fra gli scatti colti in un arco temporale che va dal 2012 al 2022 con una Nikon D600 e stampati da Roberto Bernè su carta integralmente in cotone, immagini dai loro colori leggermente desaturati che scandiscono un viaggio nello spazio. E nel tempo.



Due degli scatti realizzati dalla fotografa udinese Luisa Menazzi Moretti per il volume: le immagini saranno esposte in una mostra

Non è la terra degli intrighi di casa Ewing in Dallas, né quella dei pistoleri di "C'era una volta il West" o di giovani mandriani, icone di virilità in sella ai loro cavalli, è piuttosto uno stato mentale, una cartolina che sta perdendo i colori. Come quella che ritrae il solitario cowboy in sella a uno stallone sull'autostrada a Huston, unica presenza su una desolata distesa di asfalto. Un universo punteggiato da cieli immensi e altrettanto immensi campi di cotone, da vecchi saloon sventrati dal vento, campi di cipolle e terre riarse perforate dai pozzi che continuano a rigurgitare petrolio.

E poi c'è il gigantesco muro della prigione, l'infilata di croci spoglie nel cimitero dei condannati a morte di Huntsville in una distesa di prato ritagliata fra due condomini riservati agli studenti. Immagini che rivelano il lato più spietato di un Texas dove le condanne a morte si continuano ad eseguire, dove le armi si scelgono e si comprano nei negozi senza troppe complicazioni e si portano appresso sempre. O quasi.

Ed è qui che "Far fading West" si ricollega al precedente lavoro di Luisa Menazzi Moretti: "Ten years and eighty-seven day/Dieci anni e ottantasette giorni", antologia di una mostra che ad aprile si potrà rivedere alla Fondazione Kennedy a Firenze, il cui titolo fa riferimento al tempo medio che un condannato attende nel braccio della morte dalla condanna all'esecuzione. Opere che trasformano in immagini le frasi, le dichiarazioni e i testi delle lettere scritte dai detenuti del carcere di Livingston, vicino ad Huntsville, in attesa dell'esecuzione. Nei programmi di Luisa Menazzi Moretti c'è la partecipazione a una mostra collettiva tutta al femminile con il Macof a Brescia in calendario per il mese di marzo.

«Ma fra fine aprile e maggio tornerò in Texas e farò nuovi scatti» annuncia la fotografa, decisa a trattenere nelle sue immagini l'essenza condannata a un ineluttabile cambiamento. —

overpost.biz

Il festival

Le metamorfosi del mondo

Il tema della ventesima edizione di vicino/lontano. A breve la cinquina dei finalisti, confermata la rassegna estiva